

Boccia: chi vuole riaprire ne sarà responsabile E ora gli scienziati diano risposte chiare

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

ROMA La salute viene prima dei soldi, la dimensione sociale prima di quella economica. Il ministro degli Affari regionali e delle Autonomie, Francesco Boccia, frena chi vorrebbe riaprire tutto e subito: «Nella fase due entreremo dal 4 maggio, dobbiamo ancora mantenere la barra dritta».

Siamo ancora nella fase uno?

«Sì, siamo nella fase in cui vediamo le prime luci e dobbiamo difendere i risultati raggiunti. Capisco la voglia di uscirne, ma i numeri ci dicono che siamo ancora dentro l'emergenza. Se il presidente Emmanuel Macron prolunga il lockdown all'11 maggio, è perché sa che senza salute non c'è economia».

Le imprese premono e tanti italiani vogliono tornare a una vita «normale».

«Parlare di normalità vuol

dire illudere la gente, perché se fai un errore distruggi settimane di sacrifici di tutti. A chi non ha colto l'insegnamento di questi 45 giorni perché annebbiato dal dio denaro, ricordo che l'Italia conta 160 mila casi e 20 mila morti. Chi pensa che il futuro sarà come il passato pre coronavirus, non ha capito in che fase del mondo siamo entrati. Ai fautori dell'aprire a tutti i costi ricordo che la solidarietà è venuta dal volontariato, dai medici e dagli infermieri partiti anche a Pasqua per andare in corsia al Nord, mettendo a rischio la loro salute».

Come cambierà il mondo del lavoro?

«Si baserà sui risultati prodotti e non sulle ore di lavoro. La dimensione economica verrà stravolta dal superamento dei vincoli burocratici, da semplificazioni senza precedenti e dalla riduzione delle imposte».

Intanto le Regioni procedono in ordine sparso. Perché il governo non riesce a mettere ordine nel caos?

«Mettere ordine con 21 sistemi regionali diversi è un

obiettivo ambizioso. Quello che puoi ottenere, è che la nave Italia segua la stessa rotta».

Fontana chiude tutto fino al 3 maggio, Zaia riapre le aziende...

«I presidenti che vogliono riaprire se ne assumono la responsabilità, come ho detto a Fugatti che guida la Provincia di Trento e vuole sbloccare alcuni cantieri. Non è meglio aspettare la valutazione sulle classi di rischio di ciascun lavoratore, pronta fra sei o sette giorni? Perché partire prima, rischiando che si accenda un focolaio? Consiglio di seguire le linee della comunità scientifica e le scelte del governo. Zaia avrà fatto le sue valutazioni sulla base dei contagi, ma io penso che se qualche presidente di Regione apre i cantieri senza aspettare le classificazioni di rischio dell'Inail si assume la responsabilità delle forzature».

Gli italiani devono mettere le mascherine o no?

«Le Regioni che le rendono obbligatorie devono darle a tutti e regalarle a chi non può acquistarle».

Non siamo molto indietro

con i test?

«Chiedo alla comunità scientifica, senza polemica, di darci certezze inconfutabili e non tre o quattro opzioni per ogni tema. Chi ha già avuto il virus, lo può riprendere? Non c'è risposta. Lo stesso vale per i test sierologici. Pretendiamo chiarezza, altrimenti non c'è scienza. Noi politici ci prendiamo la responsabilità di decidere, ma gli scienziati devono metterci in condizione di farlo. Non possiamo stare fermi finché non arriva il vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ritorno alla normalità
Parlare di normalità vuol dire illudere la gente: se fai un errore distruggi settimane di sacrifici di tutti. A chi non ha colto l'insegnamento di questi 45 giorni ricordo che l'Italia conta 160 mila casi e 20 mila morti



Peso: 31%